



Il Luzhniki di Mosca Sul campo artificiale del Cska si gioca anche in Champions



Tra gli stadi più famosi che utilizzano terreni in sintetico c'è sicuramente il "Luzhniki" di Mosca (vi gioca il Cska) e quello del Salisburgo. In Olanda c'è il campo dell'Heracles Almelo e un paio di stadi della seconda divisione scozzese. In Italia, in B, era stato il Gallipoli ad introdurre la «novità».

ospitato proprio nella sede dell'Aston Villa, club che ha vinto il premio per il miglior campo della stagione appena conclusa. La federazione inglese ha vietato il sintetico nel 1988, dopo che alcune società - Queen's Park Rangers, Preston North End, Oldham Athletic e Luton Town - avevano installato campi artificiali nei rispettivi stadi, agli inizi degli anni 80. Fu, in effetti, un mezzo fallimento: la scienza di allora rendeva il terreno molto più duro al contatto, i rimbalzi del pallone erano spesso irregolari e, come se non bastasse, sotto l'aspetto estetico i campi sembravano di plastica. Brutti anche a vedersi, insomma.

Non più brutti di parecchi dei nostri campi attuali, per la verità, ed è logico che, diverse generazioni tecnologiche dopo, i terreni sintetici oggi siano ben più pratici e appaiano assai più naturali rispetto a quelli di vent'anni fa. Certo sono più veloci - ed anche in questo caso si apre il dibattito: quanto una squadra abituata a giocare su questi terreni può avere un reale vantaggio sulle avversarie che in genere giocano su manti erbosi naturali e dunque imperfetti? - e, secondo alcune teorie, sottopongono le articolazioni ad un maggiore stress e conseguente rischio infortuni.

Ma il dado è tratto e il rapido doppio salto del Novara darà il via a una sperimentazione che sembrava ben lungi da venire. Sintetico sì o sintetico no? ♦



Roberto Carlos 38 anni, prima dell'Anzi ha giocato con Real, Fenerbahçe e Corinthians

Roberto Carlos colpito da una banana in campo «Razzisti, non gioco più»

L'episodio è accaduto mercoledì scorso a Samara, in Russia. Il giocatore brasiliano ancora vittima dei razzisti. È uscito dal campo in lacrime annunciando la volontà di smettere di giocare. «Non posso sopportare tutto questo».

R. S.
ROMA

«Spero che l'uomo che mi ha lanciato quella banana non metta mai più piede in uno stadio». Ma, ironia della sorte, lo stesso destino potrebbe toccare a lui. Perché Roberto Carlos ne ha abbastanza di subire e forse smetterà di giocare. Difficile per il difensore brasiliano metabolizzare l'amarezza di quel gesto razzista che, mercoledì sera, l'ha visto incolpevole vittima nei minuti finali di una partita a Samara (Russia, regione del Volga) tra la sua squadra, l'Anzhi Makhachkala, e la formazione locale. E non per la prima volta. Nel marzo scorso un sedicente tifoso, a San Pietroburgo, gli aveva agitato davanti alla faccia lo stesso frutto, prima dell'inizio della partita tra il Makhachkala e lo Zenit, allenato da Luciano Spalletti. Roberto Carlos - 38 anni, ex di Inter e Real Madrid - ha lasciato il campo visibilmente sconvolto, andandosi a sedere in panchina, il volto coperto da un asciugano per nascondere le lacrime di rabbia e frustrazione. Un dolore profondo, che gli ha tolto la voglia di continuare a fare il suo mestiere, come ha confessato al quotidiano Sport Express: «Sono indignato dal comportamento di questo personaggio, che non ha offeso solo me, ma tutti quelli che erano in campo. Mi ha tolto la voglia di giocare.

Spero che la Federcalcio russa, la Uefa e la Fifa valutino con la giusta severità quello che è successo. Gesti del genere, nei Paesi civili, non vengono tollerati». «Non è stato un atto d'impulso ma consapevole e premeditato - ha sottolineato ancora il brasiliano -. Sono uscito perché fosse data la giusta attenzione a quello che è successo e perché siano prese le misure necessarie: i tifosi devono andare allo stadio per divertirsi, ma rispettando i giocatori».

Sergei Fursenko, presidente della Federcalcio russa, ha promesso la mano pesante: «Risolveremo que-

Le offese a Pietroburgo Lo scorso marzo un tifoso lo aveva «accolto» con lo stesso frutto

sto problema e puniremo severamente i colpevoli, dobbiamo lottare contro il razzismo con azioni decise». Il club di Samara ha presentato le sue scuse, promettendo di «fare tutto il possibile per trovare e punire il mascalzone che ha insultato questo calciatore meraviglioso e rispettato». La polizia ha peraltro giudicato improbabile che l'autore del gesto possa essere perseguito. L'episodio ricorda quanto accaduto a Mario Balotelli, però fuori dal campo. Nel giugno 2009 l'ex interista si trovava a Roma, zona Ponte Milvio, quando fu contestato da un gruppo di tifosi della Roma: sfottò e cori, conditi dal lancio di due banane. Come Roberto Carlos, lasciando il terreno di gioco, aveva reagito l'ivoriano Marc Zoro, durante un Messina-Inter del novembre 2005. ♦

A Wimbledon per Schiavone compleanno con vittoria

«Happy Birthday» Francesca. Nel giorno del suo 31° compleanno, la "Leonessa" Schiavone si fa un bel regalo: il biglietto per il terzo turno di Wimbledon a spese di Barbora Zalhavova Strycova, 7-5 6-3 il finale, in un'ora e 38 minuti di gioco. Vittoria tutt'altro che semplice, con Francesca Schiavone, sesta favorita del seeding, che ha fatto di tutto per complicarsi la vita.

«Lei non mi dava ritmo - ha dichiarato Schiavone al termine del match - la palla dovevo spingerla sempre io. Mi rispondeva spesso in modo differente e probabilmente io a volte avevo troppa fretta di chiudere il punto. Poi nel momento importante non mi sono fatto scappare le occasioni che mi ero costruita. Ad esempio nel secondo set, sul 5-3, ho servito molto bene chiudendo il match senza rischiare nulla». E per lei, a fine match, anche l'omaggio del pubblico del Court 3, che le ha cantato «Happy Birthday».

Ma il successo della milanese non è l'unica buona notizia per l'Italtennis, visto che assieme alla

Avanza anche Pennetta La tennista brindisina ha battuto in due set la russa Evgeniya Rodina

Schiavone e a Roberta Vinci raggiunge il terzo turno Flavia Pennetta: tutto facile per la brindisina, 21esima testa di serie, a cui basta un'ora per liquidare 6-4 6-2 la russa Evgeniya Rodina. Prossimo ostacolo una tra Marion Bartoli, nona favorita del seeding, e Lourdes Dominguez Lino.

SEPPi KO IN TRE SET CON BAGHDATIS
Niente da fare, invece, per Andreas Seppi che esce di scena al secondo turno dopo il successo all'esordio contro lo spagnolo Montanes. Il tennista altoatesino, reduce dal successo della scorsa settimana al torneo (sempre su erba) di Eastbourne, ha ceduto per 6-4 7-6) 7-5 al cipriota Marcos Baghdatis, trentaduesima testa di serie. Peccato per Seppi che sui prati di Church Road è arrivato due volte al terzo turno (2008 e 2009): il match con il 26enne di Limassol, che a Wimbledon vanta le semifinali nel 2006 (e contro il quale Seppi si era aggiudicato l'unico precedente), è stato molto tirato. ♦